

Collegamento

# Pastorale



Poste Italiane s.p.a. Spedizione in a.p. - D.l. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

**“Camminiamo insieme,  
lo Spirito Santo e noi”**

(At 15,29)

Periodico mensile della Diocesi di Vicenza - Autorizzazione trib. di Vicenza n.237 del 12/03/1969 - Senza pubblicità - Direttore respons. Bernardo Pornaro - Ciclostilato in proprio - Piazza Duomo, 2 - Vicenza - Tiratura inferiore alle 20.000 copie. [www.diocesi.vicenza.it](http://www.diocesi.vicenza.it) E' realizzato con il contributo del Fondo dell'8x1000 destinato ai fini di culto e pastorale della Diocesi.

...In Evidenza

**Sinodo “Sinodalità, anzitutto uno stile”**

...Ambito celebrazione e spiritualità

- Corso ministri della consolazione 2022
- Proposte di spiritualità su temi eucaristici
- **“Ascolto attivo nella pastorale”** Percorso formativo per ministri e operatori pastorali

... Ambito annuncio

- Compagni di viaggio
- Appuntamenti per catecumeni e ac-

compagnatori

- Percorso cresima giovani e adulti 2022
- Centro vocazionale Ora Decima: eventi e proposte
- Dove finisce la misericordia?

... Ambito educazione alla prossimità

- Caritas

... Ambito sociale e cultura

- Insegnamento Religione Cattolica
- Cammino di pace 1 gennaio 2022
- ISSR: corsi biblici



Clicca sull'immagine

 **AGENDA DIOCESANA**

DICEMBRE 2021						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
29	30	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	1	2

 Annuncio  Celebrazione e Spiritualità

 Pastorale  Prossimità  Sociale e Cultura

Nel nuovo sito tutti gli appun-

**amenti vengono segnati nell'**

AGENDA DIOCESANA

[Per vederli clicca qui](#)

## Sinodo 2021-2023 “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”

*A seguire presentiamo un articolo del card. Marcello Semeraro pubblicato su “La rivista del clero italiano” 10/2021*

### SINODALITÀ, ANZITUTTO UNO STILE

*In concomitanza con l'avvio della fase diocesana del Sinodo italiano ospitiamo l'autorevole intervento del card. Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi. Il suo ampio e puntuale saggio intende precisare il corretto approccio al tema della sinodalità – «la sinodalità è uno stile! Piaccia, o non, questo vuol dire che la sinodalità non comporta in primo luogo la convocazione di sinodi!» – alla luce del Concilio Vaticano II, del magistero di Francesco e del documento La sinodalità nella vita e nella missione nella Chiesa della Commissione Teologica Internazionale (2018). I punti fermi sopra desunti sono occasione di una interessante rilettura dei cammini percorsi dai Convegni ecclesiali nazionali dei quali è opportuno fare tesoro. Da essi si apprende a dare maggior forza e migliore equilibrio ai due ‘movimenti’ sinodali dell’ascolto (dal basso verso l’alto) e dell’intervento normativo (dall’alto verso il basso). «I Vescovi italiani – sottolinea l’Autore – concordano sul fatto che non ci si dovrà limitare a realizzare o celebrare un evento: si vuole, invece, compiere un vero e proprio cammino comunitario per ricollocare la comunità cristiana nel tempo presente. Ogni singola comunità diocesana sarà, quindi, impegnata ad ascoltare sé stessa e quanti potranno offrirle un contributo nel discernere la realtà in cui è immersa; più in profondità, si tratterà di cogliere cosa lo Spirito dice alle nostre Chiese. Questo processo, in Italia, non parte dal “nulla”, ma fa parte integrante di quello stile ecclesiale che è fiorito dal Concilio».*

Il 20 maggio 2019, aprendo i lavori della 73ª Assemblea Generale della CEI, Francesco parlò ufficialmente, per la prima volta, di «sinodalità». Fu questo il primo tema di un intervento articolato su tre punti specifici: sinodalità e collegialità, la riforma dei processi matrimoniali e il rapporto tra i sacerdoti e i vescovi. Quanto alla sinodalità il Papa disse che alle sue orecchie erano giunti già alcuni «rumori». Lo fece un po’ ironicamente: «Sulla sinodalità, anche nel contesto di probabile Sinodo per la Chiesa italiana – ho sentito un “rumore” ultimamente su questo, è arrivato fino a Santa Marta! – ...».

La frase del Papa e il tono sono importanti per dissipare subito un equivoco: la coincidenza tra «sinodalità» e «sinodo». Il *transfert* da una realtà all'altra era stato avviato qualche tempo prima su alcuni organi di stampa e, da lì, fu poi amplificato anche dopo il discorso di Francesco. È importante però stare sul termine da lui utilizzato, giacché appare alquanto chiaro e chiarificatore del senso del suo intervento: la parola «rumore».

Linguisticamente sta, infatti, a indicare un suono giudicato non musicale o che comunque risulti sgradevole, fastidioso, molesto o, addirittura, dannoso. Nei casi di morale una volta si usava citare la massima di Prospero d'Aquitania: «Tieni la regola di non voler mai sapere quelle cose, che è utile ignorare»<sup>1</sup>. Rumore, insomma, è il contrario di quell'armonia che suscita il «camminare insieme»; proprio perché in grado di combinare voci e strumenti. In quell'occasione il Papa indicò appunto un'«armonia» ai vescovi, ossia un «modo» (un metodo) di vivere.

Successivamente, sono da registrarsi altri tre interventi pubblici del Papa sull'argomento. Il più ampio e articolato è inserito nel discorso del 30 aprile 2021 indirizzato ai membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, un'associazione pubblica di fedeli laici, indicata dal Papa come «*palestra* di sinodalità». Questo ci permette d'individuare nella condizione laicale «un'importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo».

Anche qui, come nel discorso all'Assemblea Generale della CEI, c'è una parola che merita particolare attenzione: «*stile*»! Il termine offre un approccio generale al concetto di sinodalità<sup>2</sup>. L'articolo parte proprio da questo primo approfondimento per richiamare poi alcuni punti specifici del documento sulla sinodalità della Commissione Teologica Internazionale<sup>3</sup> e concludere con alcune indicazioni sul «volto» di una Chiesa sinodale.

#### UN APPROCCIO AL CONCETTO DI SINODALITÀ

Occorre subito chiarire, dunque, che facendo ricorso all'aggettivo «sinodale» non s'intende ancora una prassi di convocazione di sinodi, bensì uno *stile*, un modo di vivere, una forma di esistenza che storicamente esprime una vita interiore, un'energia, anzi una *sinergia* cui dare – almeno provvisoriamente – il nome di *comunione*<sup>4</sup>. Si può chiamare, allora, sinodalità la forma esteriore che assume, nella vita della Chiesa e nello stile di un cristiano, il mistero della *communio*. Prima d'approfondire, però, è opportuno richiamare alcune suggestioni terminologiche.

Alla radice c'è un verbo greco: *synodeuo*, che vuol dire *viaggiare in compagnia, camminare insieme*; da esso deriva anche la parola *synodos* che indica un *adunarsi* o *riunione* frutto di un *con-venire*. L'interesse va posto, principalmente e in modo particolare, sull'uso cristiano del termine.

Se, dunque, si considera la letteratura cristiana antica, si scopre che nel suo uso più antico la parola «sinodo» ha un significato personale: indicava, cioè, delle persone. I cristiani, scriveva agli efesini sant'Ignazio d'Antiochia, sono *synodoi*, ossia *coloro che camminano insieme*: «Siete tutti compagni di viaggio (*synodoi, conviatores*), portatori di Dio, portatori del tempio, portatori di Cristo e dello Spirito, in tutto ornati dei precetti di Gesù Cristo»<sup>5</sup>. Egli, anzi, è il *Synodos* per eccellenza; per i suoi discepoli Cristo è il vero «compagno di viaggio». In una commovente invocazione conservata negli apocrifi *Atti di Tomaso*, si legge quest'esortazione: «Credi in Cristo Gesù... Egli ti sarà compagno (*synodos*) lungo il sentiero pericoloso, ti sarà guida verso il regno suo e di suo Padre, ti condurrà alla vita perpetua e ti darà quella sovranità che non passerà e non cambierà mai»<sup>6</sup>. Tutto questo è molto importante per rendersi subito conto che «sinodo» non è un'azione che si compie, ma è un modo di essere in comunione con Cristo e tra noi. Ossia uno stile!

*Sinodo*, però, non è solo *compagnia*; è anche qualcos'altro. San Giovanni Crisostomo spiega infatti che *synodos* è pure *rendimento di grazie* e *sinfonia*. Commentando il Salmo 149,1 («Cantate al Signore un cantico nuovo, la sua lode nell'assemblea dei fedeli»), egli spiegava che ogni lode al Signore, prima ancora delle parole, esige un rendimento di grazie (*eucharistian*) fatto di buone opere e la condotta di una vita buona.

Quanto poi al rendimento di grazie (*eucharistein*), non bastano le sole parole; occorre, invece, anche unirvi le azioni virtuose. Ecco, dunque, che il termine *sinodo* riconduce nuovamente a uno *stile*: uno stile di vita, che, secondo il Crisostomo, è lo stile di una *vita eucaristica*<sup>7</sup>.

Egli pensava alla celebrazione eucaristica, ma considerava pure che ciascuna di esse, così come ogni lode a Dio, deve sempre essere unita ad altre Eucaristie e ad altre lodi, poiché, come insegna la Scrittura, ogni lode deve essere *sinfonica*. Per questo, proseguiva il Crisostomo, gli inni devono innalzarsi a Dio alla maniera di un coro che forma un concerto. La ragione è ecclesiological: la Chiesa, infatti, è un corpo dove tutto si tiene (*sistema*) e il suo nome è *sinodo*<sup>8</sup>.

Ed ecco la citazione di Francesco nel famoso discorso del 17 ottobre 2015 quando, celebrando i 50 anni dall'istituzione del Sinodo dei Vescovi, disse:

La *sinodalità*, come dimensione costitutiva della Chiesa, ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico. Se capiamo che, come dice san Giovanni Crisostomo, «Chiesa e Sinodo sono sinonimi» – perché la Chiesa non è altro che il ‘camminare insieme’ del Gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore – capiamo pure che al suo interno nessuno può essere ‘elevato’ al di sopra degli altri. Al contrario, nella Chiesa è necessario che qualcuno ‘si abbassi’ per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino.

Anche in questo caso il termine astratto di «sinodalità» rimanda a uno ‘stile’, un modo di essere Chiesa.

Il discorso di Francesco nel 2015 è importante, perché ridiede slancio alla dimensione sinodale nella Chiesa.

Riflettendo su tale rilancio, con la data 2 marzo 2018 la Commissione Teologica Internazionale (CTI) pubblicò un corposo documento intitolato *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, cui si potrà accedere come fonte autorevole<sup>9</sup>.

È noto, infine, che in data 24 aprile 2021 Francesco ha approvato e posto in atto una nuova modalità di cammino verso la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi convocata sul tema: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Il percorso sarà articolato in tre fasi:

– *Inaugurazione* del cammino da parte del Santo Padre in Vaticano: il 9-10 ottobre 2021. Con le medesime modalità, la successiva domenica (17 ottobre), il cammino si aprirà nelle diocesi, sotto la presidenza del rispettivo vescovo.

– Tra l’ottobre 2021 e l’aprile 2022 ci sarà la fase diocesana il cui obiettivo sarà la consultazione del Popolo di Dio affinché il processo sinodale si realizzi nell’ascolto della totalità dei battezzati, soggetto del *sensus fidei* infallibile *in credendo*<sup>10</sup>.

– Tra il settembre 2022 e il marzo 2023 si terrà la fase continentale con lo scopo di dialogare sul testo di un *Instrumentum Laboris*, realizzando un ulteriore atto di discernimento alla luce delle particolarità culturali specifiche di ogni continente.

Per l’ottobre 2023 è prevista l’Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, in vista della quale la Segreteria Generale del Sinodo invierà un secondo *Instrumentum Laboris*.

## Il Documento della Commissione Teologica Internazionale

In questo documento sono molto bene integrati i differenti apporti sul tema derivanti dall'esegesi biblica, dalla storia della Chiesa, dalla teologia sistematica e pastorale, dal diritto canonico, dalla teologia spirituale, dalla liturgia, dall'ecumenismo e dalla dottrina sociale della Chiesa. Il tutto è racchiuso in quattro capitoli, preceduti da un'introduzione – che illustra il *kairos* della sinodalità e richiama i contenuti fondamentali (n. 10) – e chiusi da una conclusione, dove si allude alla sinodalità come «lo *stile* bello, tenero e forte di questa nuova tappa dell'evangelizzazione» (n. 121).

Dal documento desumiamo, anzitutto, il concetto di sinodalità che, nel contesto ecclesiologico della *communio*,

indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice. (n. 6)

Sotto il profilo ecclesiologico è utile portare l'attenzione sui capitoli primo e secondo, dove sono richiamati gli elementi fondativi e normativi della Sacra Scrittura e della Tradizione che collocano la figura sinodale nel contesto storico della Rivelazione trasmessa dalla Chiesa (nn. 11-41). In particolare si terrà conto di quanto si legge al n. 48 sulle dimensioni trinitaria e antropologica, cristologica, pneumatologica ed eucaristica del disegno divino di salvezza che si attua nel mistero della Chiesa. Sono, in concreto, l'orizzonte teologico entro cui la sinodalità si è attuata attraverso i secoli.

Altro elemento importante per l'ecclesiologia sottesa a questo documento è la costante articolazione tra le due nozioni di Popolo di Dio e di *communio*. Nel secondo capitolo, infatti, è tratteggiata una teologia della sinodalità a partire dai suoi fondamenti e in sintonia con il magistero ecclesiologico del Vaticano II, dal quale sono desunti due temi fondamentali: la teologia del popolo di Dio integrata coi temi della *communio* e le classiche quattro proprietà della Chiesa (nn. 42-70). Si trovano qui le basi per quanto è spiegato successivamente sotto i profili pastorali e spirituali.

Il terzo capitolo illustra poi le concrete attuazioni della sinodalità tenendo conto dei soggetti, delle strutture, dei processi e degli eventi sinodali. Il quarto capitolo offre, da ultimo, delle indicazioni per una conversione spirituale e pastorale in vista di una rinnovata sinodalità.

Su queste premesse – e anche al fine di evitare possibili equivoci – il documento della CTI articola la sinodalità secondo tre ambiti distinti, ma certamente correlati:

- *anzitutto* la sinodalità come *stile*, che si manifesta nel modo ordinario di vivere e operare della Chiesa;
- *in secondo luogo* la sinodalità designa particolari strutture nei differenti livelli parrocchiale, diocesano, interdiocesano... e relativi processi nei quali si esprime e si traduce la natura sinodale della Chiesa;
- *da ultimo* la sinodalità designa specifici «eventi sinodali in cui la Chiesa è convocata dall'autorità competente e secondo specifiche procedure determinate dalla disciplina ecclesiastica» (n. 70).

Un'ultima annotazione sul Documento della CTI riguarda l'asserita circolarità tra «il *sensus fidei* di cui sono insigniti tutti i fedeli, il discernimento operato ai diversi livelli di realizzazione della sinodalità e l'autorità di chi esercita il ministero pastorale dell'unità e del governo». Tale circolarità descrive la dinamica della sinodalità, promuove la dignità battesimale e la corresponsabilità di tutti, valorizza la presenza dei carismi diffusi nel Popolo di Dio, rispetta lo specifico ministero dei pastori (n. 72).

## Il volto di una Chiesa sinodale

Prima di abbozzare il volto di una Chiesa sinodale sono importanti alcune premesse e, come prima, il dovere di *gratitudine al Concilio Vaticano II*, che non soltanto ha riaperto la porta e ha lasciato in eredità il modello della sinodalità, ma ne ha pure seminato i germi a tutti i livelli della Chiesa. Scrisse bene mons. J. Doré, oggi arcivescovo emerito di Strasburgo:

Non più parrocchie, e nemmeno diocesi, senza Consiglio pastorale [...]. Non più nazioni senza conferenza episcopale [...]. La figura ‘monarchica’, essenziale nella ecclesiologia cattolica (un parroco per parrocchia, un vescovo per diocesi, un papa nella chiesa universale), non è stata certo rinnegata; ma è stata felicemente completata ed equilibrata da questa sinodalità che apporta a tutti i livelli un reale arricchimento [...]. Si può pensare che, già ampiamente avviato, questo processo sia irreversibile. Il Vaticano II avrà in tal modo contribuito al passaggio *da una Chiesa che riunisce concili a una Chiesa che vive conciliarmente*. Non è, in fondo, questa, la più bella eredità che il concilio poteva prepararci? E il più bell’omaggio da rendergli non è, riconoscendo questo progresso, di permettergli di continuare?<sup>11</sup>.

Ciò premesso, in linea con il documento della CTI e con la *mens* di Francesco, delineando il volto di una Chiesa sinodale, occorre ribadire che la sinodalità è uno *stile*! Piaccia, o non, questo vuol dire che la *sinodalità* non comporta in primo luogo la convocazione di sinodi!

Non si tratta di una mia particolare idiosincrasia o avversione nei confronti dei sinodi. Piuttosto, il contrario, avendovi dedicato appropriati studi e interventi<sup>12</sup>, e anche per essere stato direttamente coinvolto in lavori sinodali: quale Vicario Episcopale per il Sinodo nella mia Diocesi di origine (Lecce) negli anni Novanta e, successivamente alla chiamata all’episcopato, quale Segretario speciale nella X Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2001). Ciò che in ogni caso intendo sottolineare è che se la celebrazione di un Sinodo (diocesano, provinciale, regionale, o altro che sia) non è, almeno in prima battuta, espressione d’una vita sinodale e di stili sinodali già avviati, molto difficilmente riuscirà a promuoverli... E questa è la mia personale convinzione! Ritengo, dunque, importante sottolineare che:

a) nella vita di una comunità cristiana (diocesana, parrocchiale) si avviino *pratiche sinodali nelle quali si sperimenti davvero l’arte del consigliare*, cominciando col tenere in grande considerazione il fatto che il *consiglio* è anzitutto un dono dello Spirito. Su questo punto san Tommaso d’Aquino ha lasciato un insegnamento prezioso, specialmente laddove spiega il rapporto esistente tra il dono del consiglio, mediante il quale lo Spirito istruisce e guida il cristiano nelle sue scelte, e la virtù della prudenza, che egli – seguendo una tradizione antichissima – riconosce come *auriga virtutum*<sup>13</sup>. Si tratta, in realtà del dono del *discernimento*, che san Tommaso considera incluso nella virtù della prudenza. Accade, dunque, che posto sotto la mozione dello Spirito Santo, l’uomo diventa non soltanto capace di guidare se stesso, ma anche di guidare gli altri. Perciò, se la virtù della prudenza è richiesta in particolar modo per quanti hanno la responsabilità di guidare altre persone (‘prudenza regale’ o ‘politica’, in quanto ordinata al bene comune), anche il dono del consiglio è ugualmente necessario (lo è, anzi, in modo tutto speciale), per chi nella Chiesa svolge un ministero di guida. Esso, per di più, secondo san Tommaso deve essere orientato alla beatitudine evangelica della misericordia. Così inteso, il dono del consiglio diventa il dono con il quale lo Spirito anima la «carità pastorale»<sup>14</sup>.

b) Altrettanto importante è sottolineare che la sinodalità in sé non riguarda immediatamente il fatto di prendere delle decisioni! Trovare un accordo e giungere a delle decisioni – anche se con maggioranza – non è (almeno ancora) la sinodalità.

Possono esservi delle scelte fatte «a maggioranza», che però non esprimono un *con-venire* (un percorso compiuto insieme), bensì solo una «convenzione» (politica, economico-mica...): queste scelte non sempre sono un *con-ventus*, ma diventano spesso una «conventicola»! Nel suo discorso all’Azione Cattolica Italiana del 30 aprile 2021 Francesco ha detto chiaramente:

Dobbiamo essere precisi, quando parliamo di sinodalità, di cammino sinodale, di esperienza sinodale. Non è un parlamento, la sinodalità non è fare il parlamento. La sinodalità non è la sola discussione dei problemi, di diverse cose che ci sono nella società... È oltre. La sinodalità non è cercare una maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali che dobbiamo fare. Solo questo non è sinodalità; questo è un bel ‘parlamento cattolico’, va bene, ma non è sinodalità. Perché manca lo Spirito. Quello che fa che la discussione, il ‘parlamento’, la ricerca delle cose diventino sinodalità è la presenza dello Spirito: la preghiera, il silenzio, il discernimento di tutto quello che noi condividiamo. Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Questo è molto importante. La Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In genere, anche i peccatori sono i poveri della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, una decisione pastorale da prendere, ma anzitutto uno stile da incarnare<sup>15</sup>.

c) Nel contesto della differenza tra un «parlamento» e un «sinodo», si aggiungerà che nella vita della Chiesa non esiste, di per sé, un «diritto della maggioranza» bensì unicamente un «diritto della comunione»<sup>16</sup> ed è per questo che la pratica sinodale e conciliare della Chiesa ha sempre cercato (e cerca, come si è visto anche nel Vaticano II con l’opera di Paolo VI) il consenso unanime. L’unanimità stessa, peraltro, non sarebbe ecclesiale se emergesse unicamente da una somma di suffragi. Vi sono, anzi, dei casi in cui dovere di chi porta la responsabilità della comunità (vescovo, parroco...) è, piuttosto, quello di proteggere una ‘minoranza’; né sono pochi i casi in cui una minoranza si mostra più saggia di una maggioranza<sup>17</sup>. L’unanimità è, invece, ecclesiale solo quando esprime un discernimento cresciuto attraverso l’apporto dei carismi di tutti e dove ciascuno vive con serietà la propria vocazione cristiana. Tutto questo ha valore perché la sinodalità non è un ‘fatto’ ma un *processo* vissuto nella faticosa tensione tra il ‘procedere’ (-odos) e il vivere, o stare ‘insieme’ (-syn). Occorre, pertanto, avere sempre presenti le ragioni del *vivere insieme* nella Chiesa, ossia il valore della *communio*. In ogni comunità, pertanto, ci si dovrebbe (almeno di tanto in tanto) domandare: *quali sono i motivi per cui io sono in questa comunità? Quali sono le ragioni che mi ci conservano, nonostante la tentazione non rara di allontanarmi, di andare via, di starmene per i fatti miei? E fra queste, quali sono le ragioni più forti?* In fin dei conti le ragioni si dovrebbero cercare e trovare lì dove sono davvero: ossia nel Battesimo e nella testimonianza cristiana (*martyria*)! È pertanto necessario che ci sia un’accoglienza convinta e ‘non-finta’ di queste ragioni e di questi scopi, i quali debbono convertirsi – ossia fatti confluire – in carità e speranza. La sinodalità è cammino, come ricordato. Per questo ritengo molto utile avere presente quanto ha scritto Francesco in *Evangelii gaudium* n. 223:

Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci<sup>18</sup>.

d) Trattandosi, allora, di un cammino è doveroso segnalare le *due direzioni della sinodalità*. Francesco le indicò subito nel suo discorso alla CEI del 20 maggio 2019. Lì, parlando della sinodalità, il Papa distinse chiaramente una *sinodalità dal basso in alto* e una *sinodalità dall'alto in basso*. Quanto alla prima Francesco richiamò il dovere di «curare l'esistenza e il buon funzionamento della Diocesi: i Consigli, le parrocchie, il coinvolgimento dei laici...». Su questo, tuttavia, sarebbe utile ricordare che «l'ascolto dal basso non è un'immagine sociologica, ma esistenziale, antropologica. Non deve essere intesa in contrasto con "l'ascolto dall'alto". Si tratta invece di tornare allo spirito del Vaticano II... non dimentichiamo che i Consigli pastorali sono frutto del Concilio»<sup>19</sup>. E appunto, riguardo alla *sinodalità dall'alto in basso* il Papa fece rimando al suo discorso alla Chiesa italiana nel V Convegno Nazionale a Firenze il 10 novembre 2015: un intervento al quale Francesco attribuisce una funzione 'odegetica'; ossia, come disse egli stesso: «deve accompagnarci in questo cammino». Ecco, allora, che, rivolto ai partecipanti all'*Incontro* promosso dall'Ufficio Catechistico nazionale della Conferenza Episcopale Italiana del 30 gennaio 2021, Francesco tornò a dire:

Dopo cinque anni, la Chiesa italiana deve tornare al Convegno di Firenze, e deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi [...]. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo<sup>20</sup>.

Queste, in conclusione, le due direzioni: *dall'alto*, ossia un principio direttivo, che cioè guida e accompagna un processo da farsi «comunità per comunità, diocesi per diocesi», cioè *dal basso*. Un più chiaro riferimento alla duplice direzione si trova ancora nel discorso di Francesco il 30 aprile 2021 all'Azione Cattolica Italiana:

Il cammino sinodale, che incomincerà da ogni comunità cristiana, dal basso, dal basso, dal basso fino all'alto. E la luce, dall'alto al basso, sarà il Convegno di Firenze.

Il *dall'alto* di cui parla il Papa, dunque, non è anzitutto un Sinodo nazionale, che completerebbe ciò che si farebbe in sinodi locali, bensì in primo luogo una *illuminazione*, un principio ispirativo che egli individua nel suo discorso al Convegno di Firenze e, in definitiva, in *Evangelii gaudium* che è il suo programma di pontificato<sup>21</sup>. Anche quando il 24 maggio scorso si è rivolto alla 74ª Assemblea Generale della CEI, ha ripetuto che il processo sinodale

deve cominciare dal basso in alto, nelle piccole comunità, nelle parrocchie. Un processo che richiederà pazienza e lavoro, far parlare la gente, e che esca «la saggezza del popolo di Dio»<sup>22</sup>.

Non è difficile capire che il Papa si riferisce a un processo capillare che le diverse Chiese particolari devono attuare con le proprie comunità parrocchiali nei luoghi propri e principali per l'ascolto e il discernimento, ossia i «Consigli».

e) All'Azione Cattolica Italiana Francesco ha affermato: «Una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra». La sinodalità *dal basso* richiede, pertanto, un reale processo di *discernimento in comune*<sup>23</sup>. Di cosa si tratta nelle Chiese d'Italia lo si dovrebbe sapere da anni, perché se ne parlò approfonditamente nel terzo Convegno ecclesiale nazionale di Palermo nel 1995 (quasi trent'anni or sono!).

Ma cosa vuol dire? Etimologicamente 'discernere' vuol dire separare, distinguere una cosa da un'altra; il discernimento aiuta, perciò, a non fare confusioni, a non prendere abbagli... 'Cernita' è anche selezione, separazione del vero dal falso, dell'utile dall'inutile... *Discernimento*, conseguentemente, è, nel nostro caso, anche capacità di valutare i termini di una questione in modo da operare scelte corrette e opportune.

In quanto, poi, 'comunitario' il discernimento di cui si parla è da intendersi come una «espressione dinamica della comunione ecclesiale e metodo di formazione spirituale, di lettura della storia e di progettazione pastorale». Così lo descrive la Nota pastorale CEI conseguente al Convegno di Palermo, che prosegue:

Perché esso sia autentico, deve comprendere i seguenti elementi: docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai Pastori, cui spetta disciplinare la ricerca e dare l'approvazione definitiva. Così inteso, il discernimento comunitario diventa una scuola di vita cristiana, una via per sviluppare l'amore reciproco, la corresponsabilità, l'inserimento nel mondo a cominciare dal proprio territorio. Edifica la Chiesa come comunità di fratelli e di sorelle, di pari dignità, ma con doni e compiti diversi, plasmandone una figura, che senza deviare in impropri democraticismi e sociologismi, risulta credibile nella odierna società democratica. Si tratta di una prassi da diffondere a livello di gruppi, comunità educative, famiglie religiose, parrocchie, zone pastorali, diocesi e anche a più largo raggio<sup>24</sup>. Implicito nel *discernimento in comune* è *l'ascolto*. Incontrando alcuni giovani della Diocesi di Grenoble-Vienne (Francia) il 17 settembre 2018, papa Francesco ne ha parlato come di un *apostolato dell'orecchio*:

Prima di parlare, ascoltare. L'apostolato 'dell'orecchio': sentire, ascoltare. «E poi, padre, parlare?». No, fermati. Prima di parlare, fare. Una volta, un giovane universitario mi ha fatto questa domanda: «Io nell'università ho tanti amici che sono agnostici, cosa devo dirgli perché diventino cristiani?». Io ho detto: l'ultima cosa che tu devi fare è dire delle cose. L'ultima. *Prima devi fare, e lui vedrà come tu gestisci la vita. Sarà lui a domandarti: «Perché fai questo?».* E allora lì puoi parlare. *La testimonianza prima della parola.* Questa è la cornice del messaggio cristiano. *Ecouter, faire*, e poi dire, parlare.

Dobbiamo ammettere che oggi questa dell'*ascoltare* è purtroppo un'arte perduta; eppure essa è di grande importanza non soltanto per la vita personale, ma anche per quella sociale. Lo è anche nella nostra vita spirituale e comunitaria, se ascoltare non è un semplice sentire con le orecchie. Ascoltare è recettività dell'altro, è disponibilità a mettersi in sintonia con quanto di lui si è in grado d'intendere. Ascoltare è, in ultima analisi, essere «ospitali», un po' come il discepolo amato da Gesù che, dopo aver ascoltato la sua parola dalla Croce, *accolse con sé* la Madre di Gesù (cfr. Gv 19, 27). Proprio questo è lo stile di cui ha bisogno la sinodalità: accogliente e ospitale, come fu lo stile di Gesù. Troviamo qui il primo percorso da fare per essere «Chiesa sinodale» e – come nel 2919 disse il Papa ai vescovi italiani – per muoversi «sul sicuro, non sulle idee». «*Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto*, nella consapevolezza che ascoltare "è più che sentire". È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare». Francesco lo disse nel suo primo intervento sulla sinodalità il 17 ottobre 2015.

Il modello cui guarda Francesco è la giovane Chiesa di Gerusalemme che riunita trova una risposta alle iniziali domande e alle prime concrete difficoltà. Si tratta di quello che la tradizione ha chiamato *concilio apostolico di Gerusalemme* (cfr. At 15; Gal 2,1-10) dove, come scrive il Documento della CTI, si può riconoscere il prodursi di un evento sinodale in cui la Chiesa apostolica, in un momento decisivo del suo cammino, vive la sua vocazione alla luce della presenza del Signore risorto in vista della missione. Questo evento, lungo i secoli, sarà interpretato come la figura paradigmatica dei Sinodi celebrati dalla Chiesa. (n. 20)

In fin dei conti è proprio a questo spazio generativo della vita della Chiesa (l'evento di Gerusalemme, infatti, poiché collocato nella vita della Chiesa nascente non è affatto assimilabile ai sinodi e ai concili succedutisi poi nello svolgersi nel tempo) che rimandano le sollecitazioni rivolte da Francesco alle Chiese in Italia.

Per una 'messa a terra'

Quanto agli sproni del Papa si deve onestamente riconoscere che un'esperienza di sinodalità la Chiesa locale italiana l'ha sperimentata negli anni che vanno dal post-Concilio a oggi, specialmente nella prassi ormai quasi cinquantennale dei Convegni ecclesiali nazionali, abitualmente collegati a un «piano pastorale»<sup>25</sup>. Al riguardo, vale senz'altro la pena di risentire la voce del Card. Anastasio Ballestrero, all'epoca presidente della CEI, in occasione del Convegno di Loreto del 1985, e per il quale oggi è avviata la fase diocesana per il processo di beatificazione e canonizzazione (N.O. della Santa Sede, 3 dicembre 2014). Chi ha vissuto quegli anni ricorderà che non fu un Convegno 'facile'! Chiudendone, tuttavia, i lavori, con uno sguardo retrospettivo e, al tempo stesso, lungimirante Ballestrero disse:

Il Convegno ha rivelato uno stile di vita ecclesiale. Perché non dirci allora che convenire tutti insieme è stile di vita ecclesiale e che questi Convegni vogliamo viverli non soltanto come circostanze propizie per dir qualcosa e fare qualcosa, ma come dimensioni essenziali della vita della Chiesa? Una comunità che non si incontra non è comunità. Perciò io dico che la Chiesa italiana sta imparando a convenire, a riunirsi a Convegno. Sono molti i modi di convenire. Ce ne sono alcuni solenni, vorrei dire storici: sono i grandi Concili della Chiesa. Poi ci sono i Sinodi, come ci sono pure incontri richiesti dalle varie istanze delle Chiese locali. Ma anche il convenire in questo modo, in cui la dimensione di popolo, la dimensione plenaria e organica della comunità emerge e si esplicita, è una acquisizione che arricchisce l'esperienza di Chiesa. Non sono autorizzato a fare il profeta, ma mi pare che sulla strada dei Convegni faremo ancora del cammino<sup>26</sup>.

Analogo convincimento a proposito dei medesimi Convegni nazionali italiani lo espresse più di recente, sebbene con differenti sfumature, il p. B. Sorge S.J. riconoscendo in essi «una forma originale di in-contro ecclesiale, intermedia tra i Convegni di studio e il Sinodo»<sup>27</sup>. Pensando, però, forse ad Heidegger, lo stesso p. Sorge parlò pure di *cammini interrotti*, lasciando così a intendere ciò che a suo parere mancò a quelle iniziative.

Anzitutto (per ricorrere alla terminologia *bergogliana*) a quei Convegni sarebbe mancato un sufficiente e adeguato movimento *dal basso verso l'alto*. Scrive difatti:

Si deve constatare che nei successivi quattro Convegni ecclesiali i laici non svolsero più quel ruolo di corresponsabilità che tanto proficuamente avevano esercitato durante il Convegno del 1976 applicando lo stile del «convenire». Da Loreto a Firenze, i Convegni che seguirono furono visti piuttosto come l'occasione propizia per i vescovi di comunicare al popolo di Dio che è in Italia, con autorità – «occupando il posto che gli compete per istituzione divina» –, il programma pastorale per il successivo decennio, elaborato dalla CeI<sup>28</sup>.

D'altro canto, per un completamento del cammino, a quei Convegni è mancato il carattere normativo, ossia il movimento *dall'alto verso il basso*.

Aggiungeva, infatti, p. Sorge:

Il Sinodo ha una sua propria autorità teologica e disciplinare, e le sue conclusioni, regolarmente votate e approvate, assumono un valore vincolante. Ciò, invece, non accade con i Convegni ecclesiali, i quali hanno valore puramente consultivo, né prevedono votazioni o approvazione di documenti finali.

Le loro conclusioni sono unicamente indicative e servono soprattutto a cogliere gli orientamenti e le tensioni che fermentano nella base ecclesiale. Non essendo né Incontri di studio, né un Sinodo, i Convegni ecclesiali hanno, tuttavia, una loro finalità specifica: quella di avviare nella Chiesa processi concreti di cambiamento di mentalità, di strutture e di vita<sup>29</sup>.

Le due affermazioni del p. Sorge appena richiamate hanno nella sostanza una loro verità, ma non andrebbero dimenticate alcune precisazioni, particolarmente circa l'affermazione che i Convegni ecclesiali «hanno valore puramente consultivo, né prevedono votazioni o approvazione di documenti finali». Si dovrà tenere conto, di fatti, che dopo ciascun Convegno la Conferenza Episcopale Italiana ha prodotto dei documenti abitualmente qualificati come «pastorali». La domanda, pertanto, dovrebbe fondamentalmente riguardare la loro «qualificazione teologica» e ciò lo si dovrà fare anche in rapporto alla dottrina circa la natura teologica e giuridica delle Conferenze Episcopali. Al riguardo, è noto che in data 21 maggio 1998 Giovanni Paolo II pubblicò una lettera apostolica proprio su questo tema col titolo *Apostolos Suos* dove sono incluse anche le norme finali sulle condizioni «perché le dichiarazioni dottrinali della Conferenza dei Vescovi [...] costituiscano un magistero autentico e possano essere pubblicate a nome della Conferenza stessa».

Non è questo il luogo per affrontare e riprendere tale questione; è vero, in ogni caso, che essa rimanda a un dato fondamentale circa la struttura gerarchico-carismatica della Chiesa (cfr. *Lumen gentium*, n. 4). Nella *direzione dall'alto verso il basso* che Francesco assegna al *cammino sinodale* questo è qualificante. Nella sua *Lettera* del 29 giugno 2019 al popolo di Dio che è in cammino in Germania Francesco lo scrive esplicitamente:

Nella recente assemblea plenaria dei Vescovi italiani ho avuto l'opportunità di ribadire tale realtà centrale per la vita della Chiesa apportando la duplice prospettiva che questa opera: «sinodalità dal basso in alto, ossia il dover curare l'esistenza e il buon funzionamento della Diocesi: i Consigli, le parrocchie, il coinvolgimento dei laici... (cfr. cc 469-494), incominciare dalle diocesi: non si può fare un grande sinodo senza andare alla base...; e poi «la sinodalità dall'alto in basso», che permette di vivere in modo specifico e singolare *la dimensione collegiale del ministero episcopale e dell'essere ecclesiale*. Solo così possiamo raggiungere e prendere decisioni su questioni essenziali per la fede e la vita della Chiesa. (n. 3)

Gli ecclesiologi hanno del lavoro da compiere nell'approfondimento di questo punto. Non è possibile, ad esempio, continuare a ignorare ciò che lo stesso Francesco scrive in *Evangelii gaudium* riguardo allo statuto teologico delle Conferenze Episcopali:

Il Concilio Vaticano II ha affermato che, in modo analogo alle antiche Chiese patriarcali, le Conferenze episcopali possono «portare un molteplice e fecondo contributo, acciocché il senso di collegialità si realizzi concretamente». Ma questo auspicio non si è pienamente realizzato, perché ancora non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale. Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria. (n. 32)

Neppure si può trascurare il posto rilevante che l'insegnamento delle stesse occupa nel magistero di Francesco già nella sua prima esortazione apostolica<sup>30</sup>. L'esplicitazione auspicata da Francesco potrebbe aiutare a comprendere che la celebrazione di un «sinodo nazionale» non è affatto l'unica via per l'attuazione di un processo sinodale *dall'alto*.

La vera questione, tuttavia, sta nel sapiente equilibrio, nella corretta distinzione e nella reciproca integrazione dei due movimenti indicati dal Papa, escludendo che l'uno prevarichi sull'altro. Allo stato attuale c'è il percorso tracciato per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi con le sue successive fasi dall'ottobre 2021 all'ottobre 2023: un percorso che anche la Chiesa in Italia si dispone a fare. Nell'Assemblea generale del maggio 2021, infatti, i Vescovi italiani hanno unanimemente approvato una mozione, che prevede per i prossimi anni di realizzare un cammino sinodale secondo le prospettive indicate a più riprese da papa Francesco.

I Vescovi italiani concordano sul fatto che non ci si dovrà limitare a realizzare o celebrare un evento: si vuole, invece, compiere un vero e proprio cammino comunitario per ricollocare la comunità cristiana nel tempo presente. Ogni singola comunità diocesana sarà, quindi, impegnata ad ascoltare se stessa e quanti potranno offrirle un contributo nel discernere la realtà in cui è immersa; più in profondità, si tratterà di cogliere cosa lo Spirito dice alle nostre Chiese. Questo processo, in Italia, non parte dal 'nulla', ma fa parte integrante di quello stile ecclesiale che è fiorito dal Concilio.

Condizione è l'essere tutti consapevoli che questo sarà effettivamente possibile se ci decideremo a camminare insieme con pazienza, unzione e con l'umile e sana convinzione che non potremo mai rispondere contemporaneamente a tutte le domande e i problemi. La Chiesa è e sarà sempre pellegrina nella storia, portatrice di un tesoro in vasi di creta (cfr. 2Cor 4,7). Ciò ci ricorda che non sarà mai perfetta in questo mondo e che la sua vitalità e la sua bellezza stanno nel tesoro del quale è costitutivamente portatrice<sup>31</sup>.

### 1 CORSO MINISTRI DELLA CONSOLAZIONE 2022

“Lo Spirito chiama anche oggi uomini e donne perché si mettano in cammino per andare incontro ai tanti che attendono di conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana. È compito dei Pastori sostenere questo percorso e arricchire la vita della comunità cristiana con il riconoscimento di ministeri laicali...” (AM 5).

In linea con questa indicazione di papa Francesco, l'Ufficio liturgico propone un Corso base per Ministri della consolazione.

L'iniziativa, promossa in collaborazione con la Caritas diocesana vicentina, si prefigge di formare in ogni parrocchia un gruppo di laici e religiosi che possano affiancarsi al prete nella cura pastorale delle situazioni di lutto e nella preparazione dei momenti celebrativi ad esso collegati.

**QUANDO: 25 - 31 GENNAIO\* - 08 - 15 FEBBRAIO 2022 ORE 20.30 – 22.00**

*\* gli incontri si terranno il martedì sera ad eccezione del secondo incontro previsto, per motivi organizzativi, lunedì 31/1.*

**DOVE: CASA MATER AMABILIS - FIGLIE DELLA CHIESA (Viale Risorgimento - Vicenza)**

*Nel rispetto delle norme sanitarie ancora in vigore, è stato fissato un tetto massimo di presenze nel numero di 30. Per questo è necessario prenotare l'iscrizione.*

*Per l'iscrizione telefonare a casa Mater Amabilis (0444 545275) o scrivere a [vicenza@figliedellachiesa.org](mailto:vicenza@figliedellachiesa.org)*

### 2 PROPOSTE DI SPIRITUALITÀ SU TEMI EUCARISTICI PER MINISTRI DELLE LITURGIA E CATECHISTI

A partire dalla recente pubblicazione della terza edizione italiana del Messale romano che promuove una spiritualità che nasca dalla liturgia e dai suoi testi, vengono proposti tre brevi corsi di esercizi spirituali della durata di due giorni, sui temi delle preghiere eucaristiche. Essi sono collocati all'inizio dei tempi di Avvento e di Quaresima, e in prossimità della Pentecoste.

I tre brevi corsi di Esercizi, sono rivolti a preti/religiosi/laici e sono proposti da Villa San Carlo e dall'Apostolato della Preghiera del Triveneto. Vista la tematica, vengono segnalati a tutti coloro che svolgono, nelle comunità parrocchiali, un ministero in ambito liturgico (MSC, lettori, sacristi, cantori etc) e ai catechisti.

**4-5 DICEMBRE 2021** Esercizi spirituali brevi di Avvento sul tema: «La preghiera eucaristica IV». Meditazioni dettate da don Pierangelo Ruaro.

**19-20 FEBBRAIO 2022** Esercizi spirituali brevi di Quaresima sul tema: «Le preghiere eucaristiche della riconciliazione». Meditazioni dettate da don Nico Dal Molin.

4-5 GIUGNO 2022 Esercizi spirituali brevi di Pentecoste sul tema: «La preghiera eucaristica III». Meditazioni dettate da don Roberto Tommasi.

I tre esercizi spirituali brevi iniziano il sabato alle 9.00 e si concludono la domenica alle 17.00

Per l'iscrizione rivolgersi a: VILLA SAN CARLO cell. 329.3050697 opp. 0444 971031 / 970933  
mail: villasancarlo@villasancarlo.org

### ③ "ASCOLTO ATTIVO NELLA PASTORALE" Percorso formativo per ministri e operatori pastorali



DIOCESI  
DI VICENZA

FORMAZIONE  
PERMANENTE  
DEL CLERO

## "Ascolto attivo nella pastorale" Percorso formativo con Assunta Steccanella

Centro diocesano A. Onisto - Sala Teatro  
Viale Rodolfi 14/16 Vicenza

**Il lunedì, dal 7 febbraio al 28 marzo 2022**, dalle ore 20.30 alle ore 22.00, sarà proposto il percorso *"Ascolto attivo. Nella dinamica della fede e nel discernimento pastorale"*.

Le lezioni saranno tenute dalla prof.ssa Assunta Steccanella, pro-direttrice del Ciclo di licenza presso la facoltà Teologica del Triveneto e docente presso la stessa Facoltà e presso l'Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto" di Vicenza.

Per informazioni: Ufficio per il coord. della pastorale diocesana Tel. 0444/226556  
e-mail [pastorale@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:pastorale@vicenza.chiesacattolica.it)

Sarà possibile partecipare al corso sia in presenza che tramite il canale YouTube della diocesi: il link è riservato agli iscritti

[ISCRIZIONE OBBLIGATORIA CLICCA QUI](#)



## 1 COMPAGNI DI VIAGGIO – CALDOGNO 2022

*Il percorso è indirizzato agli accompagnatori dei genitori nei percorsi dell'iniziazione cristiana e per coloro che accompagnano in varie esperienze formative altri adulti (percorsi battesimali e post-battesimo, ...), per offrire una metodologia di lavoro. La proposta approfondisce le caratteristiche e l'apprendimento dell'adulto, l'immaginario religioso e introduce ad ascoltare e a condividere la Parola tra adulti.*

**Inizio: Giovedì 27 gennaio**

**Sede: Centro Comunitario Giovanni Paolo II, Via Torino, 6 – Caldogno (VI)**

**Info:** Ufficio evangelizzazione e catechesi 0444226571 – [catechesi@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:catechesi@vicenza.chiesacattolica.it)

**Iscrizioni:** [clicca qui](#) entro il 20 gennaio 2022.

Per altre informazioni, per conoscere tutte le date del percorso ecc. [clicca qui](#)

## 2 INCONTRO E RITIRO PER CATECUMENI ACCOMPAGNATORI E PRETI

**Domenica 9 gennaio 2022**, dalle 15 alle 17, a Villa S. Carlo di Costabissara

**Info:** Servizio per il catecumenato – 0444 226571 [catecumenato@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:catecumenato@vicenza.chiesacattolica.it)

Per altre informazioni [clicca qui](#)

## 3 APPUNTAMENTI FORMATIVI PER GLI ACCOMPAGNATORI DEI CATECUMENI

**Sabato 22 gennaio 2022**, dalle 9,30 alle 11,30, in Centro Diocesano “A. Onisto”, Viale Rodolfi 14/16, Vicenza.

1° anno: Il senso del catecumenato

2° anno: Le celebrazioni: Elezione – Scrutini – Iniziazione Cristiana

**Info:** Servizio per il catecumenato – 0444 226571 – [catecumenato@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:catecumenato@vicenza.chiesacattolica.it)

Per altre informazioni [clicca qui](#)

## 4 PERCORSO CRESIMA GIOVANI E ADULTI 2022

*Per i giovani e gli adulti che si preparano a ricevere il dono dello **Spirito Santo** nel sacramento della **Cresima**, un'équipe offre un percorso di riflessione e di condivisione in presenza.*

**PRIMO INCONTRO:** venerdì 4 febbraio, ore 20.30-22.00

**DOVE:** Villa S. Carlo – Via S. Carlo, 1 – Costabissara – 0444 971031

**INFORMAZIONI e ISCRIZIONI:** Ufficio catechistico: [catechesi@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:catechesi@vicenza.chiesacattolica.it) – 0444 226571.

[Clicca qui per locandina, programma e altre informazioni](#)

## 5 CENTRO VOCAZIONALE ORA DECIMA: EVENTI E PROPOSTE IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Ti sei mai preso del tempo per meditare sul Vangelo della Domenica con una proposta giovane e ricca di spunti per entrare nel vivo della Parola?

Se vuoi, ti aspettiamo **ogni lunedì alle 20.30 (da ottobre a giugno)** presso il Centro Vocazionale Ora Decima per vivere un momento di condivisione nella fede in fraternità.

[Clicca qui](#) per continuare a leggere....

### SETTIMANE DI CONDIVISIONE

Se vuoi, **ogni terza settimana del mese**, puoi prenderti del tempo per condividere la vita ordinaria della nostra casa mantenendo i tuoi ritmi di lavoro o di studio. Vuole essere uno spazio abitato dalla ricerca, dalla preghiera, per lasciarsi pro-vocare da Dio. Per iscriverti invia una mail a: [oradecima.vi@gmail.com](mailto:oradecima.vi@gmail.com)

### VENITE E VEDRETE

Il terzo venerdì di ogni mese alle 20,45 presso la chiesa di Santa Caterina appuntamento di preghiera per i giovani organizzato dalla Comunità "Il Mandorlo" e dal Centro vocazionale Ora Decima. Il tema di quest'anno è "CON\_SENSI", vedere, udire, toccare, odorare, gustare, voci del verbo credere... [clicca qui](#) per continuare a leggere



## 6 DOVE FINISCE LA MISERICORDIA? SABATO 29 GENNAIO 2022

Il Centro Culturale San Paolo e l'ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi, **in occasione della DOMENICA DELLA PAROLA**, ogni anno propongono un approfondimento biblico.

**Don Carlo Broccardo**, biblista della diocesi di Padova, ci accompagna attraverso il Vangelo di Luca, testo dell'anno liturgico C, a **scoprire che la misericordia** è il tema centrale che non è circoscritto alle tre parabole conosciute del capitolo 15.

Sr. Naike Borgo, Laura Giulian e d. Giuseppe Berardi animeranno tre laboratori per entrare nel tema e darne concretezza.

La proposta è da vivere in presenza per la ricchezza dei laboratori proposti.

**Dove:** Centro Culturale San Paolo - V.le A. Ferrarin 30 - VICENZA. **Per partecipare è necessario essere in possesso di green pass.**

Info e iscrizioni: whatsapp e tel 3703748518 - [centroculturale.vicenza@stpauls.it](mailto:centroculturale.vicenza@stpauls.it)

[Clicca qui per la locandina e il programma](#)

### PRESENTAZIONE DEL LIBRO "L'ARTE DI MORIRE (E DI VIVERE)" DI LUISA FANTINEL

Venerdì 3 dicembre alle ore 17.30, presso il Centro Diocesano "A. Onisto" a Vicenza (entrata da Borgo S. Lucia 43 o da Viale Rodolfi 14/16, con parcheggio), **verrà presentato il libro "L'arte di morire (e di vivere)"** di Luisa Fantinel, storica dell'arte ed arte terapeuta che esplora, nella sua attività di ricerca, le correlazioni tra cultura e benessere individuale e sociale. Durante l'incontro, promosso da Caritas Diocesana Vicentina, dialogherà con l'autrice Viviana Casarotto, psicologa, psicoterapeuta e coordinatrice del nostro servizio-segno "Lutto, Solitudine ed Esperienza del limite". [Qui](#) tutte le informazioni.

### PERCORSI DI IN-DIPENDENZA

Caritas Diocesana Vicentina propone un ciclo di incontri formativi, rivolto principalmente ai volontari Caritas ma aperto a chiunque sia interessato al tema, sulle dipendenze e la relazione di cura.

Il ciclo, denominato "**Percorsi di in-dipendenza**" prevede **3 incontri formativi**, condotti dal Dott. Vincenzo Balestra, ex Direttore del Servizio Territoriale per le Dipendenze dell'ULSS8 Berica (SerD Vicenza), che si terranno nelle serate di **giovedì 2, 9 e 16 dicembre** (ore 20,30), presso il Centro Diocesano "A. Onisto" di Vicenza (ex seminario, entrata/parcheggio da Viale Rodolfi 14/16). [Qui](#) tutte le info e le modalità di iscrizione.

### 1 INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA

#### C'E' VITA OLTRE POWERPOINT

L'Ufficio IRC propone un corso di aggiornamento per IdR della Scuola Secondaria dal titolo "C'è vita oltre PowerPoint". La DaD ha permesso di utilizzare numerosi strumenti per rendere le lezioni a distanza più coinvolgenti e più partecipate. Molto spesso viene utilizzato PowerPoint come software per la realizzazione delle slide. Ci sono altre alternative valide? Come personalizzare i percorsi integrando diversi software o nuove app? Quali strumenti possono aiutare anche gli studenti durante lo studio o l'esposizione? A tutte queste domande risponderà il relatore, il prof. Carlo Meneghetti, docente al San Zeno, allo IUSVE e referente MED Veneto. Il corso si terrà il **6 e 13 dicembre 2021** (ore 15.30-18.30) presso la Sala ex palestra del Centro diocesano "A. Onisto" in Vicenza.



#### RITIRO SPIRITUALE DI AVVENTO PER IdR E IL MONDO DELLA SCUOLA

L'Ufficio diocesano per l'IRC organizza per **sabato 11 dicembre 2021 (ore 15.00/18.30)** il tradizionale **ritiro spirituale di Avvento, a Villa San Carlo in Costabissara**, guidato dal nostro Vescovo, mons. Beniamino Pizziol. Il ritiro è aperto a tutti gli IdR e ai loro familiari, ai docenti di altre discipline, ai membri dell'AIMC e dell'U-CIIM. Prevede tre momenti: meditazione del Vescovo, tempo di preghiera e riflessione personale, S. Messa festiva.

#### LA SENSIBILIZZAZIONE ANNUALE SULL'IRC

Dicembre e gennaio sono i mesi in cui **intensificare la sensibilizzazione sull'IRC** (Insegnamento della Religione Cattolica) nelle nostre comunità cristiane in vista dell'iscrizione scolastica (on-line) e della scelta dell'ora di religione. In tutte le parrocchie i docenti di religione porteranno il **materiale informativo** (locandine, lettera del Vescovo, preghiere dei fedeli...). Ogni comunità individuerà modalità di diffusione e iniziative per parlare e sostenere la scelta positiva dell'IRC. Il tema proposto quest'anno è: "**Religione a scuola... Guarda che bello!**".

Il Vescovo ha stabilito di dedicare **domenica 9 gennaio 2022** come giornata diocesana di sensibilizzazione sull'IRC nella parrocchia e indirizzerà un suo messaggio.

*Si fa presente che a tutti i corsi di aggiornamento proposti dall'Ufficio IRC si può partecipare previa iscrizione tramite l'apposita sezione presente nel Sito <http://irc.diocesivicenza.it> in quanto sono tutti a numero chiuso.*

*Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Segreteria dell'Ufficio (tf. 0444/226586 – e-mail: [irc@diocesi.vicenza.it](mailto:irc@diocesi.vicenza.it)).*

## ② CAMMINO DI PACE 1 gennaio 2022

"PAROLE E PASSI DI PACE"

13<sup>a</sup> EDIZIONE DEL CAMMINO DI PACE

Inizio ore 15.00 presso la Chiesa di San Lorenzo. Conclusione in Cattedrale.

*Il volantino e la proposta precisa saranno comunicate a breve tramite i consueti canali informativi diocesani.*

Rimaniamo in attesa anche delle indicazioni da parte dell'autorità pubblica in merito all'evolversi della situazione epidemiologica che potrebbero chiedere eventuali modifiche della proposta all'ultimo momento.

L'iniziativa farà parte del cammino "Passi di Pace 2022" delle diocesi del Triveneto che come l'anno scorso contraddistinguerà il mese di gennaio, tempo per la Pace, nel nostro territorio

Info: Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro 0444 226414 [sociale@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:sociale@vicenza.chiesacattolica.it)



## ③ ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

La collaborazione tra l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Arnoldo Onisto" e gli uffici pastorali diocesani offrono la possibilità agli operatori pastorali e a chiunque fosse interessato per la propria formazione o per un servizio, di seguire a distanza alcuni corsi.

Nel prossimo semestre i studi, dal 7 febbraio al 19 maggio, è possibile seguire corsi biblici offerti dai docenti dell'Istituto.

[Clicca qui per scaricare la locandina e altre informazioni.](#)

Per informazioni e prenotazioni:

Istituto Superiore di Scienze Religiose

0444 1497942 (dal lunedì al giovedì dalle 18 alle 20)

[issr@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:issr@vicenza.chiesacattolica.it)

<http://www.issrvicenza.it/>



Istituto Superiore di Scienze Religiose

Mons. Arnoldo Onisto - VICENZA  
collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

II SEMESTRE

dal 07/02/2022 al 18/05/2022

### CORSI BIBLICI

**ANTICO TESTAMENTO I  
(Pentateuco e libri storici)**

Docente CRISTINA CARACCILO  
Il giovedì dalle 19.50 alle 22.20

**ANTICO TESTAMENTO II  
(Profeti e sapienziali)**

Docente DAVIDE VIADARIN  
Il lunedì dalle 19.50 alle 22.20

**LETTERATURA PAOLINA**

Docente ALDO MARTIN  
Il martedì dalle 20.45 alle 22.20 e  
il giovedì dalle 18.10 alle 19.45

**Per gli operatori pastorali è possibile seguire uno o più corsi a distanza (CiscoWebex).**

Per informazioni e prenotazioni:

Tel: 0444 1497942

dal lunedì al giovedì dalle 18.00-20.00

E-mail: [issr@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:issr@vicenza.chiesacattolica.it)